Post to Pdf

Euroclear vittima delle manovreUE sui beni russi, fra rincuranevon der Leyen e il martello russoaa

La compagnia finanziaria belga Euroclear staseriamente soffrendo le conseguenze delledecisione dell'Unione Europea sui beni russicongelati. Ora Mosca non sta più a guardare el'istituto è in difficoltà.

Nell'occhio del ciclone

Nel giro di qualche mese Euroclear è passatadall'essere un'anonimo istituto finanziario a trovarsi proprio nel occhio del ciclone. Il giornale francese Le Monde l'aveva descritta come "un soggetto poco conosciuto, ma centrale per il sistema finanziarioeuropeo". Anche la sua direttrice generale Valérie Urbain spiega come "inizialmente non fosseconosciuta dagli euroburocrati" e che quindi era"molto, molto lontana dalle attenzioni dei politici".Ora invece tutti la vogliono, tutti la cercano perconvincerla a partecipare ai meccanismi difinanziamento dell'Ucraina elaborati da Bruxelles. Einvece non sono riusciti a placare i timori suoi néquelli dell'ente gemello Clearstream, che si trova inLussemburgo eche a sua volta custodisce ipatrimoni russi. Euroclear vuole impedire alleturbolenze della politica UE e NATO di rovinare lasua attività, che consiste nella custodia dei beni enella gestione delle relative transazioni, per unvalore di migliaia di miliardi di euro all'anno.

A rischio credibilità e fiducia

La Urbain asserisce che le cose più importanti perEuroclear sono credibilità e fiducia: "siamo un collegamento cruciale che deve restare irremovibileper la stabilità dei mercati finanziari". E invece tentativi di confisca dei beni russi sono un attoillegale dal punto di vista del diritto internazionale,quale che sia il meccanismo di restituzione pensatodagli euroburocrati. Non aiuta il fatto che la Urbainfosse stata tenuta all'oscuro di queste intenzioni, dicui è venuta a conoscenza soltanto leggendo igiornali. Quindi oggi dice di "non escludere" lapossibilità portare la UE in tribunale se quei fondiverranno toccati. Nel frattempo le fa da scudo il premier del Paese in Euroclear ha la sede, il Belgio. Bart De Wever infatti continua a dire no ai piani della Commissione, sebbene la von der Leyen cerchi di rassicurarlo che non verrà lasciato da solo contro la rappresaglia legale della Federazione Russa.

I timori di Euroclear

Il consigliere delegato e direttore rischi di Euroclear Guillaume Eliet spiega che l'istituto ha espresso con la massima chiarezza le sue preoccupazioni. L'istituto oggi trattiene la gran parte dei 210 miliardi di Mosca sotto forma di titoli sovrani e di beni privati di cittadini russi. I suoi timori non si sono placati nemmeno dopo la promessa della UE di elaborare una difesa che escluda qualsiasi scenario in cui Euroclear non possa riavere immediatamente il denaro per risarcire i russi. Saranno infatti i Paesi europei ad accollarsi quelle spese. Ma Eliet si domanda quanto siano effettivamente vincolanti per gli Stati membri tali condizioni di protezione. Le sue obiezioni sono queste: come possiamo essere sicuri che se abbiamo bisogno del denaro lunedì mattina possiamo invocare tali garanzie? come possiamo essere sicuri che fra qualche anno quelle belle promesse non saranno rese nulle dagli eventuali cambiamenti politici nei governi dei Paesi membri?

I russi non ci stanno

Quando l'idea del prestito-confisca dei beni congelati ha iniziato a circolare sui media, la Banca Centrale della Federazione Russa ha subito fatto capire che Mosca non sarebbe rimasta a guardare. A dicembre ha infatti presentato un esposto contro Euroclear: la motivazione consiste nei danni subiti dalla banca, che non può legittimamente disporre dei suoi patrimoni né dei titoli, in quanto bloccati a

Developer By Post to Pdf